

PROFILI APPLICATIVI DEL NUOVO ISTITUTO DELLA ESDEBITAZIONE

GIORGIA CORDIOLI

La tesi esamina la disciplina contenuta negli artt. 142, 143 e 144 legge fall. ed ha per oggetto l'esdebitazione del fallito. Si tratta di un istituto nuovo, introdotto con la riforma delle procedure concorsuali (attuata con d.lgs. n. 5 del 9 gennaio 2006, corretta ed integrata con d.lgs. n. 169 del 12 settembre 2007).

L'art. 142 definisce l'esdebitazione come la "liberazione dai debiti residui nei confronti dei creditori concorsuali non soddisfatti integralmente". L'accesso a tale beneficio non costituisce effetto automatico della chiusura del fallimento, ma dipende da un provvedimento di tipo costitutivo pronunciato dal Tribunale fallimentare, chiamato a vagliare la sussistenza di una serie di presupposti che ineriscono sia al comportamento assunto dal fallito nel corso della procedura, sia a quello tenuto in un momento precedente e legato all'esercizio dell'attività d'impresa.

Il procedimento di esdebitazione culmina con un provvedimento che, a seconda del momento in cui viene pronunciato, libera il fallito dai suoi debiti residui sin dalla chiusura del fallimento, ovvero nell'anno successivo. Gli effetti dell'esdebitazione riguardano tutti i crediti del fallito sorti anteriormente alla dichiarazione di fallimento, a prescindere dalla loro insinuazione e/o ammissione al passivo. L'esdebitazione mira, così, ad attribuire all'imprenditore il cd. *fresh start in life* ovvero, nell'ottica della politica della seconda possibilità, consente al soggetto di iniziare una nuova attività di impresa senza doversi preoccupare dell'adempimento dei crediti rimasti solo parzialmente soddisfatti con la procedura di insolvenza.

L'indagine che abbiamo condotto con il presente lavoro prende le mosse dall'istituto, solo in parte affine, della riabilitazione civile, interamente soppresso con l'entrata in vigore della Novella fallimentare e ne mette in evidenza i limiti e i punti di contatto con il nuovo istituto.

Si procederà, in seguito, con l'analisi dei presupposti sostanziali e dell'*iter* processuale da seguire per ottenere il decreto di esdebitazione.

Seguirà quindi l'esame delle caratteristiche e degli effetti di tale provvedimento, sia dal punto di vista dei soggetti che subiscono e/o beneficiano dell'esdebitazione, sia con riguardo al contenuto del provvedimento.

Infine, si dedicherà attenzione alle vicende che riguardano il decreto di esdebitazione dopo la sua formazione, con particolare riferimento ai rimedi impugnatori (di tipo ordinario e straordinario) ed ai rapporti tra esdebitazione e riapertura del fallimento.

L'analisi condotta tiene conto dei risultati raggiunti in altri ordinamenti giuridici nei quali da tempo, quanto alle procedure concorsuali, è previsto un istituto simile a quello esdebitatorio: ci si riferisce agli ordinamenti angloamericani che da più di due secoli conoscono la cd. *discharge*. In particolare, attraverso quest'indagine comparata, è emerso che la disciplina della esdebitazione, nonostante sia stata introdotta sulla base di intenti pregevoli, si colloca in un sistema con il quale ha poco a che vedere: infatti, l'ordinamento giuridico italiano è tra quelli che tutelano maggiormente la posizione dei creditori. Nell'introduzione della esdebitazione si ha quindi l'impressione che il legislatore si sia limitato a trapiantare un istituto straniero, senza analizzarne a fondo le caratteristiche nonché gli eventuali problemi di coordinamento con la disciplina già esistente.